

La struttura del nido di via XXV Aprile è stata riconsegnata dalla cooperativa La Spiga che definitivamente gettato la spugna

# L'asilo Girotondo torna al Comune

Il sindaco: «Non sarà di nuovo privatizzato. Faremo un bando per la sola gestione». Resta il nodo delle iscrizioni e della sorte delle 8 dipendenti

**VIMERCATE** (tlo) L'asilo nido Girotondo torna ad essere comunale... o quasi.

Questo l'annuncio dato la scorsa settimana dal sindaco 5 Stelle **Francesco Sartini**.

Un nuovo capitolo di una vicenda infinita che sembrava essersi conclusa definitivamente e malamente l'estate scorsa quando il servizio della storica struttura di via XXV Aprile, in capo alla cooperativa La Spiga, era stato interrotto per mancanza di iscritti. Diretta conseguenza questa del pesante incremento delle rette proposto dalla cooperativa.

Una vicenda tormentata che ha un'origine precisa, come ricordato dallo stesso primo cittadino durante una comunicazione data la scorsa settimana al Consiglio comunale.

Come noto, infatti, dal gennaio 2014 la gestione del Girotondo, educatrici e altre dipendenti comprese, era passata dal Comune alla Cooperativa Progetto Vita, attraverso la formula della cessione del ramo d'azienda (al Comune era rimasta la sola proprietà dello stabile). Una vera e propria privatizzazione, che aveva provocato una levata di



Lo stato di abbandono delle aree esterne dell'ex asilo comunale di via XXV Aprile dopo l'interruzione del servizio da parte della cooperativa La Spiga

scudi contro la scelta dell'allora Amministrazione di centrosinistra. Le stesse educatrici, supportate dai consiglieri di opposizione (tra di loro all'epoca anche lo stesso Sartini) e dai genitori dei circa 70 bambini iscritti, erano scese in strada. L'Amministrazione non aveva però cambiato idea.

L'operazione si era rivelata un fallimento perché nel 2017 Progetto Vita aveva comunicato l'interruzione del servizio e l'intenzione di licenziare le dipendenti. L'intervento di Sartini, nel frattempo eletto sindaco, aveva evitato il peggio, ma solo temporaneamente. Il ramo d'azienda era passato ad un'altra cooperativa,

La Spiga, che aveva assicurato la prosecuzione del servizio. Fino allo scorso anno. Quando la crisi determinata dalla pandemia ha messo in seria difficoltà la nuova coop, che l'estate scorsa ha chiesto, per poter assicurare la prosecuzione del servizio, un consistente aumento delle rette. Proposta che ha provocato la

fuga delle famiglie. Il 15 dicembre scorso La Spiga ha quindi comunicato la definitiva chiusura dell'attività per mancanza di iscritti e il 14 gennaio di quest'anno ha riconsegnato i locali al Comune.

Ora il sindaco, come detto, ha annunciato l'intenzione di far ripartire il servizio, «internalizzandolo». In sostanza non più una nuova privatizzazione attraverso la formula del ramo d'azienda, ma l'assegnazione di un servizio che torna ad essere comunale attraverso un convenzionamento.

«Abbiamo intenzione di restituire alla città un servizio fondamentale e molto apprezzato - ha spiegato Sartini - Ad oggi infatti Vimercate non ha più un asilo comunale. Vogliamo che il controllo resti in capo al Comune. Il fallimento di questi anni, conseguenza della privatizzazione, è evidente. Stiamo lavorando alla definizione di una manifestazione di interesse. Abbiamo già registrato l'interessamento, in via informale, di un paio di soggetti. L'obiettivo è ripartire con il servizio il prossimo settembre, anche se non sarà facile perché nelle altre

strutture le iscrizioni per il prossimo anno sono già state avviate. Prevederemo anche la possibilità, per chi si aggiudicherà la gestione, di svolgere anche altre attività al di fuori degli orari del nido, nella speranza che questo possa rendere più appetibile la proposta».

Da risolvere anche il capitolo dipendenti. Già l'estate scorsa, a seguito dell'interruzione del servizio, La Spiga aveva aperto la procedura di cassa integrazione per 8 persone (6 educatrici e 2 ausiliarie). Il passo successivo, terminato il periodo di moratoria imposto dalla pandemia, sarà quasi certamente il licenziamento.

«Non potranno purtroppo essere reintegrate nell'organico comunale - ha spiegato ancora Sartini - Costruiremo un bando che premierà chi si impegnerà ad assorbirle anche se, nel caso alla gara partecipassero solo soggetti già dotati di un proprio organico, non potremo imporre nulla. Faremo il possibile per dare una soluzione anche a questo problema perché la professionalità delle dipendenti di questa struttura è il vero valore aggiunto».

**Lorenzo Teruzzi**